

L'ANALISI

GLI INTERVENTI IMMEDIATI PER L'ECONOMIA

I 5 DOSSIER DECISIVI PER IL PAESE

MARIO DEAGLIO

Moltissimi italiani stanno cercando di capire se, in base al recente decreto del premier, nei prossimi 30 giorni i loro figli potranno continuare a giocare a "calcetto", se i mezzi pubblici saranno più o meno frequenti e quante persone potranno essere invitate a un matrimonio. Dal canto suo, il governo, con l'audizione parlamentare del ministro Gualtieri, ha subito allargato gli orizzonti prospettando uno scenario di riforme fiscali che dovrebbero, nei prossimi anni, alleggerire il fardello dei contribuenti e restituire al Paese la crescita perduta da ben 25 anni. Tra il futuro immediato e quello lontano, c'è però un tempo economico intermedio di cui si parla poco.

Si tratta di un insieme di 5 "dossier", consistenti in decisioni singole o di settore che potrebbero avere un peso determinante su che cosa succederà all'economia italiana nell'incerto decennio appena iniziato. Il primo di questi "dossier" è vecchissimo e comincia per A, come Alitalia, l'esempio da manuale di una "società zombie", mantenuta in vita da banche e creditori con costi elevatissimi. Nei cieli, resi semivuoti dal Covid, è stata raggiunta da altre celebri compagnie di ogni Paese, diventate anch'esse "zombie", con perdite complessive pari a più di un miliardo di euro alla settimana. Naturalmente, nessuno sa bene come si risolve un simile problema, ma di certo non serve più il salvataggio, temporaneo e a caro prezzo, di posti di lavoro a carico della collettività.

CONTINUA A PAGINA 21

I 5 DOSSIER DECISIVI PER IL PAESE

MARIO DEAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Occorre domandarsi, come fanno anche i governi di altri paesi, se abbia ancora un senso il trasporto aereo su percorsi brevi nel tempo dei treni superveloci. Aver cambiato nome e dirigenza ad Alitalia potrebbe essere anche un buon inizio ma è imperativo non concentrare qui risorse economiche che starebbero meglio altrove.

Un'altra rete è in crisi, oltre a quella del trasporto aereo. Si tratta, naturalmente, delle autostrade, secondo "dossier" bollente in mano al governo. Il crollo del ponte Morandi ha posto in luce un problema, quello delle carenze nella manutenzione, ma ne ha oscurato un altro, di più ampio respiro: come deve essere una rete autostradale per l'Italia dei prossimi decenni? Di questo dovrebbero occuparsi non solo il governo, ma anche le forze politiche, i corpi intermedi e l'opinione pubblica. Il nostro orizzonte non può che essere europeo e non si serve certo una semplice, gattopardesca, nazionalizzazione. Per le autostrade si tratta, di adattare e modificare qualcosa che già esiste.

La terza rete del nostro futuro è quella informatica ed è in buona parte da costruire. Qui non basta neppure essere europei: dobbiamo essere presenti nelle "stanze dei bottoni" che, quando il Covid sarà un ricordo del passato, costituiranno una struttura fondamentale della

nuova economia mondiale.

Il quarto "dossier" si chiama Ilva. Un'economia che vuole continuare a riservare largo spazio all'industria deve necessariamente fare affidamento su un settore siderurgico modellato sulle sue esigenze. Occorre naturalmente effettuare tutte le operazioni necessarie per operare in efficienza, sicurezza e pulizia ambientale, ma il futuro di Taranto va ben oltre, con uno dei musei di antichità più importanti del mondo. Forse non a caso, il presidente del Consiglio è andato l'altro ieri a inaugurarvi una nuova facoltà universitaria.

Infine, le banche. Un settore indispensabile per far arrivare (e spesso anticipare) alle imprese e alle famiglie italiane i bonus disposti dal governo - e in definitiva finanziati dall'Unione europea - che già si è assunto ingenti "sofferenze" per le cattive stagioni di molte imprese. Anche di qui - e non soltanto per il numero di invitati ai matrimoni e il "calcetto" dei ragazzini - deve passare il difficile sentiero della nostra ripresa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA